

**Teatro Vascello**

# Moni Ovadia chitarra e voce “Il Mediterraneo dove ogni cosa è passaggio”

**GIOVANNI D'ALÒ**

«Il mare unisce i paesi che separa», scriveva nel primo '700 il poeta inglese Alexander Pope. Tre secoli dopo, il valore morale di questa frase è ancora intatto e il Festival Flautissimo ne ha fatto il motto della sua 19esima edizione, che nell'arco di più di un mese ha concentrato appuntamenti musicali con alcuni tra i maggiori flautisti classici in circolazione, musica etnica, spettacoli teatrali e reading. Ma forse nessuna delle proposte finora presentate si adatta alla citazione di Pope meglio di “Rotte mediterranee”, questa sera al Teatro Vascello in prima romana (ore 21), con Moni Ovadia cantore di melodie popolari dei paesi del Mediterraneo e narratore di storie di uomini e di viaggi.

«Il Mediterraneo non è solo un luogo geografico, è un'atmosfera, un paesaggio», dice l'attore. «È tra i punti cardinali, quello che vive nel presente: non è la proiezione smisurata della con-

quista dell'Ovest, né il rigore nordico dell'etica del lavoro, non è l'origine che appartiene all'Oriente, ma è l'esperienza della complessità, la ricchezza delle differenze».

Molteplicità culturale e varietà linguistica sono l'anima di questo recital per voce e chitarra, strutturato come un viaggio che parte dall'Italia e tocca la Spagna, i paesi del Nord Africa, la Grecia per arrivare fino ai Balcani. Moni Ovadia è il timoniere, ma con lui ci sono la cantante italo-algerina Anissa Gouizi, Gabriele Pesaresi al basso, Francesco Savoretti alle percussioni mediterranee e il chitarrista-compositore Giovanni Seneca, autore anche degli arrangiamenti.

Scritto da Moni Ovadia lo spettacolo incamera testi di scrittori di frontiera come Ivo Andrić e Paolo Rumiz, e canti eseguiti nelle lingue locali: bulgaro, serbo, greco, ladino, turco e vari dialetti italiani. Un repertorio plurilingue, in cui può capitare che una

stessa melodia accompagni testi in lingue diverse, o che una stessa canzone si rinnovi ampliandosi con strofe in altri idiomi.

«Tutto ciò che questa nostra vita esprime, pensieri, sforzi, sguardi, sorrisi, parole, sospiri, tutto tende verso l'altra sponda, come verso una meta, e solo con questa acquista il suo vero senso», prosegue Ovadia. «Perché tutto è passaggio, è un ponte le cui estremità si perdono nell'infinito e al cui confronto tutti i ponti di questa terra sono solo giocattoli da bambini, pallidi simboli. Mentre la nostra speranza è su quell'altra sponda». Basta solo trovare la rotta giusta.

Teatro Vascello via Giacinto Carini 78. Questa sera ore 21. Info tel. 06.5898031



Peso: 17%